

SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE  
SERMONI SUL CANTICO DEI CANTICI  
SERMONE III

I. Il primo bacio, dato ai piedi. II. Il secondo, alle mani. III. Il terzo, della bocca. I. 1. Oggi leggiamo nel libro dell'esperienza. Entrate in voi stessi, e ognuno di voi esamini la sua coscienza sulle cose che stiamo per dire. Vorrei sapere se a qualcuno di voi, come si crede, sia dato di dire: Mi baci con il bacio della sua bocca (Cant 1,1). Infatti, non uno qualsiasi può sinceramente dire questo, ma colui solo che almeno una volta ha ricevuto questo bacio spirituale dalla bocca di Cristo, questi sollecita e ripete volentieri questa sua esperienza. Io penso che nessuno possa sapere che cosa sia questo bacio se non colui che lo riceve. È infatti una manna nascosta, e solo chi ne mangia ne avrà ancora fame. È una fonte sigillata, a cui non comunica un estraneo; ma solamente chi ne beve ne avrà ancora sete. Senti uno che è esperto, come ricerca: Rendimi, dice, la gioia della tua salvezza (Sal 50,14). Non pretenda questo un'anima carica, come la mia, di peccati, ancora soggetta alla passione della sua carne, che non sente ancora la soavità dello spirito, ancora ignara e del tutto inesperta dei gaudi interiori. 2. A una tal anima tuttavia io indico un posto conveniente per la sua salvezza. Non si accosti temerariamente alla bocca del serenissimo Sposo, ma si prostri con me con timore ai piedi del severissimo Signore, e con il pubblicano, non al cielo, ma alla terra, volga tremebonda gli occhi, onde evitare che la sua faccia, abituata alle tenebre, confusa tra i luminari dei cieli e abbagliata da insoliti splendori, sia oppressa dalla gloria e venga nuovamente avvolta dalla caligine di tenebre dense. Non ti sembri, o anima che ti trovi in questa condizione, chiunque tu sia, vile e dispregevole quel posto, dove la santa peccatrice depose i suoi peccati e si rivestì della santità. Ivi l'Etiopie mutò la pelle e restituita a nuovo candore, rispondeva ormai con fiducia e con verità a coloro che la rimproveravano: Sono scura, ma bella, figlie di Gerusalemme. (Cant 1,4). Ti stupisci pensando con quale arte e con quali mezzi abbia potuto ottenere questo? Ecco in poche parole: pianse amaramente, e traendo dal profondo del cuore profondi sospiri, scossi da salutari singulti, vomitò il fiele interno. Il celeste Medico subito venne in soccorso, perché velocemente corre la sua parola (Sal 147,15). Non è forse una medicina la parola di Dio? Certamente, e forte e potente, tale che scruta i cuori e le reni. E infine la Parola di Dio è viva, efficace, e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore (Eb 4,12). Sull'esempio dunque di questa beata penitente, prostrati anche tu, o misera, e cesserai di essere misera: prostrati anche tu per terra, abbraccia i piedi (di Gesù), placalo con baci, bagnali con lacrime, con le quali non laverai lui, ma te stessa, e sarai come una del gregge delle pecore tosate che ascendono dal bagno, in modo che tu non ardisca levare lo sguardo soffuso di vergogna e di dolore prima di aver udito anche tu: Ti sono rimessi i tuoi peccati (Lc 7,48), e Sorgi, sorgi, prigioniera figlia di Sion, alzati e scuoti da te la polvere (Is 52,1-2). II. 3. Dopo, pertanto, il primo bacio ai piedi, non presumere ancora di alzarti al bacio della bocca. Ma ti farà come da gradino per salire a quello un altro bacio, che riceverai in secondo luogo. E sentine adesso la ragione. Se Gesù mi avrà detto: Ti sono rimessi i tuoi peccati, che mi gioverà se io non cesserò di peccare? Mi sono tolto la tunica; se me la rimetto che progresso ho fatto? Se di nuovo sporcherò i miei piedi che avevo lavato, che mi gioverà averli lavati? Lordo di ogni genere di vizi, sono stato immerso a lungo nel fango della palude; ma senza dubbio sarà peggio il ricadervi che l'esservi giaciuto. In ultimo, colui che mi ha reso sano, ricordo che mi ha detto: Ecco, sei stato fatto sano, va e non peccare più, perché non ti succeda qualche cosa di peggio (Gv 5,14). Ma è necessario che colui che ha dato la volontà di convertirsi, aggiunga anche la virtù della perseveranza nel bene, perché non torni a fare le cose di cui mi sono pentito, e la nuova condizione diventi peggiore della prima. Guai a me, anche quando sono pentito, se subito toglierà da me la sua mano colui senza del quale io non posso far nulla. Nulla, dico, neppure pentirmi ed evitare il male. Ascolto pertanto ciò che mi consiglia il Sapiente: Nell'orazione, dice, non usare molte parole (Eccli 7,15). Mi spaventa anche la minaccia che il Giudice fa alla pianta che non fa frutti buoni. Lo confesso, per tutte queste cose non sono del tutto contento della prima grazia per cui mi sono pentito dei miei peccati, se non ne riceverò una seconda, che faccia cioè degni frutti di penitenza, e d'ora in poi non torni più al vomito. 4. Dunque, prima di presumere cose più alte e sante, devo prima chiedere e ottenere questo. Non voglio diventare

sommo troppo in fretta: voglio progredire poco alla volta. · 9 · Quanto dispiace a Dio l'impudenza del peccatore, altrettanto gli è grata la verecondia del penitente. Lo placherai più presto, se starai nei tuoi limiti, e non cercherai cose più alte di te. È un lungo e ardito salto dai piedi alla bocca, e neanche conveniente. E che? Di fresco ancora sporco di polvere, ti accosterai alla sacra bocca? Ieri tratto dal fango, oggi ti presenti al volto della gloria? Passa prima per la mano. Essa prima ti purifichi, essa ti sollevi. Come ti solleverà? Dandoti quelle cose per cui tu ardisca aspirare a tanto; e queste cose sono l'ornamento della continenza, e degni frutti di penitenza, che sono opere della pietà. Queste ti innalzeranno dall'immondizia (sterco) e ti daranno la speranza di udire cose più sublimi. E ricevendo il dono, bacia la mano, vale a dire, non a te, ma al suo nome dà gloria. Fallo, e rifallo ancora, sia per i peccati perdonati, sia per le virtù elargite. E così mettiti al sicuro da questo rimprovero: Che cosa hai che tu non abbia ricevuto? E se hai ricevuto, perché ti glorii come se non avessi ricevuto? (1 Cor 4,7). III. 5. Ormai finalmente hai nei due baci una doppia esperienza della divina degnazione, e non sarà forse più per te presunzione aspirare a cose più sante. Quanto più, infatti, cresci in grazia, tanto più ti dilati per la fiducia. E così avviene che tu ami con più ardore, e bussi con più fiducia per chiedere quello che senti che ti manca ancora. Ora, a chi bussa viene aperto (Lc 11,10). Ormai quel supremo bacio di somma degnazione e di meravigliosa soavità, credo che non sarà più negato a un'anima così disposta. Questa è la via, questo l'ordine. Prima di tutto ci prostriamo ai piedi e versiamo lacrime, davanti a Dio che ci ha fatti, per i nostri trascorsi. In secondo luogo cerchiamo la mano che ci sollevi e che dia forza alle nostre ginocchia infiacchite. In ultimo, dopo aver ottenuto questo con molte preghiere e lacrime, avremo forse l'ardire di alzare il capo alla stessa bocca della gloria, avidi e tremanti, dico, non solo per contemplarla, ma per baciarla; poiché lo Spirito Cristo Signore è davanti alla nostra faccia (Lam 4,20), e aderendo a lui nel bacio santo, per sua degnazione formeremo con lui un solo spirito. 6. A Te, o Signore Gesù, a Te giustamente ha detto il mio cuore: Ha cercato te il mio volto, il tuo volto, o Signore, io cercherò (Sal 26,8). Veramente al mattino mi hai fatto udire la tua misericordia, allorché a me che giacevo prima nella polvere e baciavo i tuoi venerabili piedi, hai rimesso i peccati della mia vita. E poi in seguito hai rallegrato l'anima del tuo servo allorché nel bacio della mano mi hai concesso la grazia di praticare il bene. E ora, che rimane, o Signore buono, se non che, ormai nella pienezza della luce, nel fervore dello spirito, ammettendomi anche al bacio della bocca con tua grande degnazione, tu mi dia la gioia piena della tua presenza? Indicami, o soavissimo, o serenissimo, indicami dove tu pascoli, dove riposi nel meriggio (Cant 1,6). Fratelli, è buono per noi stare qui, ma ecco che ci viene a distogliere la malizia del giorno. Quelli infatti che, ci si dice, sono arrivati, ci costringono a interrompere, più che a finire un grato discorso. Io andrò a ricevere gli ospiti, perché nulla manchi ai doveri di quella carità di cui parliamo, perché non ci tocchi sentirci dire: Dicono infatti e non fanno (Mt 23,3). Voi nel frattempo pregate perché il Signore gradisca le offerte delle mie labbra, per la vostra stessa edificazione e per la lode e gloria del suo nome.